



Sul “pensiero performativo” Gli studi filosofici di *Research Trends in Humanities* *

Armando Mascolo

Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno
Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPF-CNR)

Introduzione

Il ricorrere dei primi dieci anni di attività di *Research Trends in Humanities*¹ mi dà l’opportunità di riflettere sul peculiare contributo filosofico offerto da una rivista che rappresenta a mio avviso un vero e proprio *unicum* nell’ambito del panorama delle riviste scientifiche italiane e non solo, visto il peculiare taglio internazionale che la contraddistingue. Nata nel 2014, RTH è una rivista scientifica che guarda, come recita il nome stesso della rivista, ai *trends* nelle scienze umane, ovvero a quelle tendenze in grado di interrogare e in alcuni casi anche di anticipare le frontiere della ricerca in ambito umanistico, una rivista dunque che pubblica idee originali e innovative con la precisa intenzione di poter dischiudere nuove traiettorie da esplorare, soprattutto in riferimento alle questioni più sensibili poste dalla nostra contemporaneità.

La Rivista è strutturata in due sezioni principali:

- a) La sezione *Bio-Education & Cognition* (diretta da Flavia Santoianni, Ordinario di Pedagogia sperimentale presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II) è stata concepita con l’intento di diffondere la ricerca nelle scienze bioeducative – nata a Napoli nell’Ateneo federiciano negli anni ’80 del secolo scorso – nel più ampio panorama dell’indagine educativa nazionale e internazionale. I temi centrali di questa sezione sono il rapporto mente-cervello-educazione, la relazione tra apprendimento e formazione, gli ambienti di apprendimento e le metodologie didattiche sperimentali, con una particolare attenzione alla educabilità.
- b) La sezione *Evolving Philosophy* (diretta da Rosario Diana, Primo Ricercatore dell’ISPF-CNR di Napoli) vuole rappresentare uno spazio disponibile ad accogliere contributi innovativi su argomenti riconducibili a varie categorie e temi generali: dalla storia del pensiero moderno e contemporaneo alla teoresi e all’etica; dalla filosofia interculturale alla filosofia analitica sino alla linguistica generale; dall’economia delle esperienze allo *smart working*; dall’estetica alla storia e filosofia della musica e alla musicologia.

Non è un caso, dunque, viste queste due sezioni, che il sottotitolo di RTH sia *Education & Philosophy*: non si tratta però, è bene precisarlo, di una rivista di filosofia dell’educazione. Educazione e filosofia,

* L’8 maggio del 2023, a Napoli, presso la Sala della Biblioteca dell’Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPF-CNR), si è tenuto un incontro di studio in occasione del decennale della nostra rivista cui hanno preso parte come relatori Guido Benvenuto (Università degli Studi di Roma La Sapienza) e Armando Mascolo (ISPF-CNR). L’incontro è stato moderato da Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II).

¹ D’ora in poi verrà citata con la sigla RTH.



infatti, sono unite e animate dalla stessa intenzione, ovvero quella di pubblicare ricerca innovativa in entrambi gli ambiti disciplinari.

La Rivista si avvale inoltre da alcuni anni di due supplementi:

- 1) i Quaderni *Think Tank* (letteralmente “serbatoio di pensiero”, traducibile anche come “laboratorio di idee”), pubblicati per la prima volta con il n. 4/2017 di RTH, che costituiscono uno strumento di indagine monografica con i quali approfondire temi specifici trattati a più voci;
- 2) il Quaderno PTH – *Performative Thinking in Humanities*, inaugurato con la pubblicazione del n. 8/2021 di RTH e interamente dedicato al problema della trasposizione dei saperi umanistici nei linguaggi delle arti. Il Quaderno è ormai divenuto un supplemento periodico annuale della rivista che ha consentito di aprire uno specifico spazio di riflessione sui rapporti fra i saperi umanistici, le scienze cosiddette dure e i linguaggi delle arti. Tale supplemento si ricollega tra l’altro alle attività relative alla Linea di ricerca dell’ISPF-CNR dedicata ai *Saperi umanistici e linguaggi delle arti*, di cui Rosario Diana è responsabile scientifico.

1. Filosofia innovativa e sperimentale: la sezione *Evolving Philosophy*

La sezione *Evolving Philosophy* vuole proporsi come uno spazio di riflessione sulle questioni filosofiche ed etico-politiche più sensibili per il nostro tempo, indagate sempre in un rapporto dialogico con autori e prospettive teoriche del passato. La sezione, inoltre, intende anche sollecitare, e questo è l’aspetto a mio avviso più innovativo, ricerche sulla trasposizione dei saperi umanistici nei linguaggi delle arti intesi come strumento per una più ampia disseminazione di contenuti culturali funzionali alla promozione di una “cittadinanza critica”.

Evolving Philosophy pubblica contributi che riguardano principalmente i seguenti ambiti di ricerca:

- *Etica e politica*, in cui rientrano studi, solo per fare alcuni esempi, sull’intersoggettività e la relazione pratica con l’altro; sulle diseguaglianze sociali; sull’analisi dei processi democratici e gli strumenti per l’implementazione di forme di partecipazione attiva e consapevole alla vita associata; sul fenomeno migratorio e i problemi morali ad esso connessi;
- *Teorie e metodi della filosofia*, che ha a che fare con il senso e la funzione della riflessione filosofica nel corso della sua storia e nella contemporaneità, oltre che con questioni più squisitamente metodologiche legate alla filosofia;
- *La filosofia nel suo percorso storico*, con una particolare attenzione ad autori e correnti significativi per le loro connessioni storico-teoriche con questioni filosofiche attuali;
- *Saperi umanistici e linguaggi delle arti*, una relazione indagata sia dal punto di vista storico-critico che teorico, con una particolare attenzione alla trasposizione sperimentale dei saperi umanistici nei linguaggi delle arti, finalizzata alla realizzazione di eventi performativi in grado di promuovere la disseminazione sociale di contenuti culturali.

È su questo ultimo aspetto in particolare che voglio brevemente soffermarmi, ovvero quello riguardante la disseminazione dei saperi filosofici e, più in generale, umanistici attraverso le arti



audiovisive, teatrali e musicali, in quanto lo ritengo fortemente innovativo, espressione di un'opzione teorica e metodologica ben precisa che connota l'intera sezione filosofica della Rivista e che è all'origine della nascita del Quaderno PTH.

2. Per una “cittadinanza critica”: la disseminazione dei saperi umanistici

Per diffondere in maniera più efficace e capillare i risultati della propria ricerca, allo studioso si offrono in linea di principio due strade alternative: scrivere libri e articoli dal taglio più divulgativo accanto a quelli più propriamente “scientifici” o scriverli adottando una forma che, senza tradire i criteri di scientificità riconosciuti dal proprio settore di afferenza, risulti accessibile anche a un pubblico di non esperti della materia. Esiste tuttavia una “terza via” rappresentata dalla prassi della disseminazione. Come è stato giustamente osservato, «disseminare un sapere vuol dire farlo arrivare al maggior numero di persone, ossia in qualche modo semplificarlo, senza che questa operazione coincida necessariamente con la sua banalizzazione»². Al contrario, la disseminazione non implica assolutamente una semplificazione divulgativa, ma appunto una “traduzione” di contenuti fra sintassi diverse, tra codici espressivi diversi. Qual è l'esigenza di fondo che induce a mettere in atto un'operazione di disseminazione dei saperi umanistici? Com'è noto, tali saperi si sono tradizionalmente sviluppati e affermati entro gli ambiti definiti della ricerca specialistica, caratterizzata dal controllo puntuale dei metodi e dei risultati e dall'uso di una terminologia storicamente codificata. Molti dei contenuti di questi saperi – in special modo quelli della filosofia – hanno una funzione sociale rilevante nel promuovere la crescita culturale e civica dei singoli e della collettività che è alla base di una cittadinanza critica e consapevole. Per questa ragione i saperi umanistici non possono restare confinati all'interno della ristretta cerchia dei soli addetti ai lavori, ma devono trovare modi e forme per essere disseminati, condivisi e discussi negli spazi della vita pubblica.

La prassi disseminativa dei contenuti filosofici implica inoltre la necessità di far emergere la “dimensione sociale” del pensare, inteso come momento di comunicazione e di discussione partecipativa intorno al filosofare stesso. Questo ha comportato la scelta per quella che Rosario Diana ha definito come una sorta di «militanza politica» in senso lato, lì dove «l'aggettivo “politica” non delimita un ambito disciplinare specifico, ma – in un senso molto più ampio – allude a una vocazione di apertura alla *polis*, di confronto con la città»³. Si tratta dunque di un impegno fermamente sentito teso a trasferire nel cuore della *polis* alcuni concetti filosofici, di solito quelli più strettamente connessi alla nostra vita quotidiana, con l'intento di suscitare un confronto di idee, una riflessione in dialogo o un ripensamento in solitudine. A tal fine, è necessario che un testo filosofico o un concetto teorico venga rispettivamente letto o elaborato attraverso due differenti vie: una segue i percorsi tradizionali che conducono alle consuete forme “intrascientifiche” di oggettivazione della ricerca (saggi, monografie, conferenze, ecc.); l'altra prende le mosse da quello che è stato definito come un *pensiero performativo* in grado di concepire – tenendo insieme *logos* e fantasia – la transcodificazione scenica di un'idea filosofica indirizzata a un destinatario “extrascientifico”.

Un esempio emblematico in tal senso è costituito dalle “letture per musica”, ossia quelle performance in precedenza denominate *reading da teatro*, *teatro-reading* e *opere-reading*⁴. Le letture per musica

² R. Diana, *Un teatro ideale per il reading filosofico. Il reading filosofico. Forma e finalità*, RTH 3 (2016): p. 18.

³ *Ibid.*

⁴ Sul tema si veda R. Diana, *Breve nota sul ruolo del leggio nel teatro musicale di lettura*, RTH 6 (2019): pp. 105-109, che fa da saggio introduttivo a *Un “Encomio” a due voci. Teatro-reading sull’“Encomio di Elena” di Gorgia da Leontini* (ivi, pp.



riguardano l'esecuzione di un testo filosofico o letterario. Con esecuzione si intende qui, in generale, la presentazione di un testo filosofico o letterario nella forma di una pubblica lettura, in cui la parola dell'autore – rivitalizzata da quella in carne e ossa del lettore – interagisce in maniera puntuale con una musica composta per l'occasione e dunque scritta con capillare attenzione ai contenuti, alle intenzioni e alle sonorità riscontrati interpretando la pagina che si intende eseguire.

Negli ultimi dieci anni – sotto la direzione di Rosario Diana – sono stati realizzati reading, melologhi, video, installazioni e cineforum. In particolare, il Quaderno PTH – *Performative Thinking in Humanities* rappresenta il contenitore ideale in cui accogliere i contributi teorici e pratici relativi alla disseminazione dei saperi umanistici. Nel corso degli anni, infatti, sono stati pubblicati testi teatrali, partiture lettoriali e musicali, saggi su questioni storiografiche, teoriche o pratico-empiriche connesse al tema della disseminazione e/o del pensiero performativo, che ne è lo strumento fondamentale.

Per “pensiero performativo” si intende un pensiero veicolato attraverso le principali arti performative quali il teatro, la musica e la danza in cui è fondamentale l'uso del corpo dell'artista quale principale veicolo espressivo. Il pensiero performativo si avvale come abbiamo visto di processi di trasposizione da un codice espressivo a un altro attraverso operazioni di “transcodificazione” (per lo più scenica) o di “trasduzione” di un'idea filosofica. Transcodificazione e trasduzione sono due termini in un certo qual modo affini, entrambi desunti dalla semiotica: la *transcodificazione* è un'operazione con la quale il senso di un enunciato o di un intero testo viene modificato a causa del cambiamento del codice in cui viene inserito; la *trasduzione* è la traduzione da un codice espressivo a un altro, come avviene per esempio tra musica e pittura.

Conclusioni

Voglio concludere la mia breve disamina con una riflessione tratta da un articolo di Rosario Diana che ritengo molto significativa e capace di restituire in modo puntuale il “codice etico” che ha animato sino ad oggi la Rivista:

Una grande responsabilità pesa su tutti noi in rapporto alla disciplina che rappresentiamo: quella di scegliere le parole giuste per parlare alla *polis* del nostro lavoro quotidiano e di recuperare con essa un confronto di idee che sia continuo e reciproco. In questo modo avremo dato, ognuno secondo le proprie forze e il proprio stile di pensiero e di parola, un contributo al riconoscimento sociale della filosofia e della sua “utilità”⁵.

Viene qui rivendicato, ancora una volta, il carattere sociale e politico della filosofia, lì dove l'aggettivo “politico”, è bene ribadirlo, non delimita un ambito disciplinare specifico, ma – in un senso molto più ampio – allude a una vocazione di apertura alla *polis*, di confronto con la città, nel tentativo di rompere gli argini di quello che Ortega y Gasset ne *La ribellione delle masse* ha definito come la «barbarie dello specialismo»⁶, ovvero uno specialismo settoriale a volte troppo autoreferenziale e ripiegato su sé stesso. Non mi resta dunque in conclusione che augurare che lo spazio filosofico di RTH – anche e soprattutto in sinergia con quello pedagogico/educativo – possa continuare a costituire in

110-136). Dello stesso autore, si veda anche *La forma-reading. Un possibile veicolo per la disseminazione dei saperi filosofici. Resoconto ragionato, programma e strumenti di lavoro*, introduzione di E. Cattanei, Milano-Udine, Mimesis, 2015.

⁵ L'articolo, dal titolo *Ricerca filosofica e scelta etica per la sua disseminazione*, costituisce la seconda parte di un più ampio saggio scritto a quattro mani: G. Cacciatore, R. Diana, “*Pensare in proprio*” e disseminazione dei saperi filosofici. *A proposito di un libro di Diego Marconi*, RTH 2 (2015): p. 47.

⁶ Cfr. J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse* (1930), Milano, SE, 2001, pp. 132-138.



futuro un luogo di discussione e di informazione capace di incontrare le sempre nuove emergenze che la molteplicità del reale ci pone di fronte.